

ATTI E MEMORIE  
DELL'ACCADEMIA DI AGRICOLTURA  
SCIENZE E LETTERE DI VERONA

VOL. CLXXXVI (a.a. 2012-2013 e 2013-2014)

VERONA · 2015

Atti e memorie dell'Accademia d'Agricoltura Scienze e Lettere di Verona. - Ser. 4, vol. 13 = 88 (1913)- . - Verona : Stab. Tipo-lit. G. Franchini, 1913- . - v. : ill.; 24 cm.

Annuale. - Già: Memorie dell'Accademia d'Agricoltura Commercio e Arti di Verona (1807-1869), Memorie dell'Accademia d'Agricoltura Arti e Commercio di Verona (1871-1894), Memorie dell'Accademia di Verona (1895-1900), Atti e memorie dell'Accademia d'Agricoltura Scienze Lettere Arti e Commercio di Verona (1900-1912). - Indici: vol. 1-75 (1807-1899), vol. 76-100 (1900-1923), vol. 101-144 (1924-1968), vol. 145-168 (1968-1994). - Ha come supplemento: Bibliografia veronese. - [Verona]: Fiorini. - v. ; 24 cm.

ISSN 0365-0014

© ACCADEMIA DI AGRICOLTURA SCIENZE E LETTERE DI VERONA

Palazzo Erbisti - Via Leoncino, 6 - 37121 Verona

Tel. 045/8003668

E-mail: [accademia@aaslv.it](mailto:accademia@aaslv.it)

<http://www.aaslv.it>

Cura editoriale di Camilla Bertani e Chiara Contri.

*Ogni responsabilità relativa al contenuto  
delle memorie pubblicate negli Atti Accademici resta,  
senza eccezioni, ai singoli autori.*

(Art. 13 Reg.)

FERDINANDO MARCOLUNGO, m.e.

## L'INCONTRO CON LA FILOSOFIA FRANCESE CONTEMPORANEA

Ebbi modo di incontrare Aleardo Rodella nei primi anni '70, prima ancora negli scritti che di persona. Già nella mia tesi di laurea mi ero imbattuto nel suo scritto contenuto nel volume *Studi sul pensiero di Giuseppe Zamboni*, apparso nel '57 per la Marzorati, che raccoglieva, a pochi anni dalla scomparsa, i contributi di illustri studiosi italiani e stranieri sul gnoseologo veronese. Qui Rodella, che insegnava al Maffei, dove da più di un decennio aveva cattedra di filosofia e storia il nostro Giovanni Giulietti, era stato richiesto di contribuire con un saggio dal titolo *L'intuizione di 'fatto' come fondamento del metodo gnoseologico*. Certamente l'invito a contribuire acquisiva anche il senso del confronto con un docente che si era preparato alla Gregoriana con i gesuiti René Arnou e Charles Boyer e quindi poteva offrire elementi per una rivisitazione del pensiero di Zamboni al di là delle polemiche che si andavano assopendo intorno al suo 'realismo critico'<sup>(1)</sup>.

Rodella, probabilmente già nella scelta dell'argomento su cui intendeva soffermarsi, ne dava una lettura strettamente legata al rilievo diretto dell'esperienza, in quella 'intuizione di fatto' che sottolineava il retroterra realistico di ogni nostra conoscenza. Di fronte al dubbio cartesiano il Nostro così riassumeva il senso dell'indagine zamboniana: *Io posso dubitare della validità di un principio, di una*

---

(1) A. **RODELLA**, *L'intuizione di 'fatto' come fondamento del metodo gnoseologico*, in: *Studi sul pensiero di Giuseppe Zamboni*, Milano, 1957, pp. 149-166. Significativamente il saggio venne collocato subito dopo quello di Giovanni Giulietti (*Il significato e il valore del metodo zamboniano della 'gnoseologia pura'*, pp. 59-147) e prima del contributo di Dario Composta (*La teoria del giudizio nel pensiero di Giuseppe Zamboni*, pp. 167-251). Poco prima, nel 1955 Rodella aveva curato, inoltre, la riedizione antologica di passi dell'*Itinerario filosofico dalla propria coscienza all'esistenza di Dio* (Verona, 1948) di Zamboni, con il titolo *Teodicea*, introduzione e note a cura di A. Rodella, per le edizioni di "Vita Veronese".

*filosofia, della forza di certe deduzioni unicamente perché ho la possibilità di richiamarmi ad una analisi critica di ciò che è presupposto dalle conclusioni poste in dubbio; ma quando si tratta di elementi che non presuppongono nulla e di questi ho diretta costatazione, il dubbio di fatto non è più possibile poiché cesserebbe di essere un atto razionale ma si ridurrebbe semplicemente ad una rinuncia di esercizio del pensiero<sup>(2)</sup>.*

Al di là o, meglio, al di qua di ogni esercizio dialettico, la filosofia deve fare qualche cosa di assai più semplice: 'costatare'<sup>(3)</sup>; ossia incontrarsi immediatamente col fatto di coscienza, presente allo spirito umano in forza di una sua realtà [...]. Io non posso percepire, come tali, né un concetto né qualsiasi altro dato di coscienza, se prima non li percepisco come fatto, ossia come risultante di un incontro tra la mia attenzione e una presenza da me non posta, autonoma dalla mia attività e quindi irrefutabile in quanto nessuna argomentazione, nessun presupposto di valore potrà mai farmi dire: 'Questo fatto non è un fatto'. Questa irrefutabilità non ha limiti o condizioni<sup>(4)</sup>.

Ho richiamato queste osservazioni dal saggio dedicato al pensiero di Giuseppe Zamboni per consentirci di entrare nella prospettiva di fondo che Aleardo Rodella portò avanti anche negli anni successivi, sia pure in una linea che si allontanava da quell'impianto eccessivamente analitico, come ebbe a dirmi, caratteristico della gnoseologia zamboniana<sup>(5)</sup>. Già nel titolo del saggio, del resto, si può avvertire il richiamo all'intuizione, un termine che nel linguaggio filosofico francese, che Rodella già in quegli anni di preferenza

---

(2) A. RODELLA, *L'intuizione di 'fatto' come fondamento del metodo gnoseologico*, in: *Studi sul pensiero di Giuseppe Zamboni*, Milano, 1957, p. 151.

(3) *Ibidem*, p. 150.

(4) *Ibidem*, p. 153.

(5) Del resto, già in questo saggio del 1957 Rodella annotava: *Le opere [...] mostrano sempre una ricerca analitica potente, ma in poche l'autore ha saputo (o voluto) esporre una vera e propria sintesi. [...] L'analisi chiara, penetrante, acuta di Mons. Zamboni è sempre tale da indurre chi la segue fino in fondo senza pregiudizio ad una sicura ammissione: 'Ci si vede chiaro'. Però se uno si domanda quali siano i concetti informativi, quale lo spirito di queste analisi, forse rimane incerto: tutto ciò è implicito nel lavoro del filosofo il quale tuttavia non si è preoccupato di fornire ai suoi lettori quelle intuizioni che furono gli elementi originari del suo straordinario dinamismo intellettuale* (*Ibidem*, pp. 165-166). Si nota già in queste parole la predilezione per la 'sintesi' e le 'intuizioni di fondo' che caratterizzerà l'impostazione tipica di Aleardo Rodella, che pur dichiara di aver scritto le sue note con serena ammirazione e con devoto ricordo di discepolo (*Ibidem*, p. 166).

frequentava, ci richiama all'opera di Henri Bergson e alla sua polemica nei confronti di ogni forma di riduzionismo e di positivismo della coscienza.

Dello stesso periodo sono del resto due volumi che testimoniano gli interessi verso i quali il Nostro stava orientandosi, sia pure in una sostanziale fedeltà di percorso, a partire dall'impronta decisiva dell'impostazione zamboniana. Nel '56 era apparsa la sua *Psicologia*, a cura della Scuola Superiore di Servizio Sociale, nel '58 l'*Estetica. Fenomenologia e metafisica dell'arte*, ad opera dell'Istituto di Scienze Storiche L.A. Muratori. In entrambe si ritrova il riferimento preciso alla gnoseologia pura, ma nello stesso tempo se ne amplia significativamente l'orizzonte, con un'attenzione che mostra l'affiorare di nuove piste di ricerca.

Significativamente fin dall'inizio nella *Psicologia* ritroviamo espressioni decisive proprio in ordine al metodo che si intende seguire: *Occorre osservare, analizzare, descrivere i fatti psichici in concreto, le reazioni, il comportamento: occorre perciò sperimentare, osservare oggettivamente, ma anche soggettivamente. Senza introspezione non si può cogliere il fatto psichico nel suo concreto immediato. [...] Il nostro metodo tenderà quindi a cogliere il fatto psichico elementare, analizzarlo, precisandolo e contornandolo con le conferme sperimentali*<sup>(6)</sup>. Più avanti Rodella ricorderà anche la distinzione zamboniana tra astrazione disindividuante e astrazione generalizzante: *L'astrazione' è un procedimento speciale che si riduce essenzialmente a scomposizione di un dato psichico nei suoi elementi, separazione degli elementi individualmente concreti, riduzione del dato concreto complesso a un dato semplice ed essenziale*<sup>(7)</sup>. Ma anche quando passa a trattare della coscienza e delle sue funzioni, quel che interessa non è tanto l'aspetto conoscitivo, quanto piuttosto *il significato psicologico del termine e le sue specificazioni*. Questa attenzione ai fatti psichici concreti ci porta a sottolineare la loro appartenenza all'io: *Diciamo di aver coscienza quando percepiamo un atto o uno stato 'come nostro', ossia come appartenente a una realtà sempre presente: l'io'. È un fatto comune e innegabile: mentre svolgo un pensiero, suscito un ricordo,*

---

(6) A. RODELLA, *Psicologia*, Verona, 1956, p. 14.

(7) *Ibidem*, p. 62.

*percepisco una sensazione, avverto in questi atti una presenza permanente e distinta dagli atti stessi: è la presenza di 'me' come soggetto degli atti stessi che, perciò, 'mi' appartengono*<sup>(8)</sup>. *L'eredità zamboniana si coniuga con la concretezza del vissuto psichico: si tratta di 'autopresenza dell'io non come entità assoluta, ma come attualmente attivo nelle sue operazioni e nelle sue affezioni'. È la forma fondamentale della coscienza: la coscienza dell'io psicologico, ossia dell'io come principio attivo e permanente della propria vita psichica*<sup>(9)</sup>.

Analoghi sviluppi si ritrovano anche nell'*Estetica* del '58. Anche qui il riferimento a Zamboni è presente sia nella ricostruzione storica, come nei momenti decisivi dell'impostazione teorica. La *robusta reazione alle estetiche soggettivistiche* porta infatti la gnoseologia zamboniana al riconoscimento della specificità della dimensione estetica: *Oltre all'interesse teoretico, oltre all'interesse pratico, c'è un terzo rapporto che suscita interesse: ed è il rapporto tra le facoltà conoscitive, sensitive, immaginative, percettive, intellettive e razionali e i contenuti che, presentandosi, le attuano*<sup>(10)</sup>. Se Zamboni parla di *trasfigurazione immaginativa* o *trasfigurazione di un'essenza in vesti fantastiche*, questo non può limitarsi al piano conoscitivo: *Ci pare, francamente, troppo poco*, osserva con forza Rodella: *Fecondissima, invece, e geniale ci pare la terza proposizione zamboniana: essenziale al rapporto estetico è la persona umana 'nella sua complessità strutturale'*<sup>(11)</sup>. In questa complessità si inserisce il *campo dell'affettività e dei sentimenti* che è distinto da quello puramente razionale e da quello puramente sensitivo: *Principio della gerarchia dei valori artistici è la persona umana nella sua struttura psichica poiché le operazioni sono emanazione diretta della persona umana. [...] L'intuizione estetica è una forma di attenzione e può esercitarsi ora su contenuti sensitivi, ora su contenuti sentimentali, ora su contenuti ideali*<sup>(12)</sup>. In questo dinamismo Rodella si richiama al Maritain di *Art et scolastique*, per sottolineare la specificità del vissuto estetico, rispetto all'ambito pratico-morale e a quello scientifico-filosofico: quando questi pas-

(8) *Ibidem*, p. 99.

(9) *Ibidem*, p. 101.

(10) A. RODELLA, *Estetica. Fenomenologia e metafisica dell'arte*, Verona, 1958, p. 45.

(11) *Ibidem*, p. 47.

(12) *Ibidem*, p. 57.

sano in secondo piano, *l'attenzione umana è indirizzata e animata dall'atteggiamento estetico, da questa potenzialità latente nel fondo della natura [...]. Questo è l'atteggiamento estetico, il quale ha una sua dialettica: la potenzialità soggettiva, l'appagamento momentaneo, il superamento col fissare, col sostituire qualche cosa di stabile alla natura in dinamismo*<sup>(13)</sup>.

\* \* \*

L'incontro con la filosofia francese contemporanea doveva avvenire proprio in nome di quella concretezza vissuta che da sempre ritroviamo presente negli interessi e nello spirito del Nostro, anche là quando dagli studi filosofici passò agli approfondimenti della psicologia. Il senso della concretezza, ma nel contempo anche la percezione viva dei valori dello spirito, sono i riferimenti costanti della sua attività e della sua ricerca nei più diversi campi.

Ho avuto tra le mani i testi di due tra le sue ultime conferenze, rispettivamente del 1983 e del 1986, trascritte dagli appunti conservati da Gianni Masotto ad opera di Gerardo Carcereri. Sono due testi che colgono l'occasione del centenario della nascita di Jacques Maritain (1882-1973) e di Étienne Gilson (1884-1978) per tracciare non solo il percorso complessivo di questi due 'dioscuri del tomismo', ma anche per sottolinearne l'interesse per il dibattito attuale. Prima di entrare nel merito delle accentuazioni significative che trapelano tra le righe, in sintonia con quanto abbiamo indicato come impostazione di fondo di Alearo Rodella, penso sia opportuno ricordare come il riferimento alla filosofia francese contemporanea vada ben al di là per il Nostro del rimando alla ripresa del tomismo in Maritain e Gilson. In qualche modo si tratta di una temperie di fondo che vede *in primis* il riferimento essenziale all'opera di Henri Bergson (1859-1941), per poi svilupparsi attorno a figure che molti avranno sentito ricordare più di frequente, come Maurice Blondel (1861-1949), Louis Lavelle (1883-1951), René Le Senne (1882-1954) e Gabriel Marcel (1889-1973). Più che alle grandi questioni metafisiche e gnoseologiche, per le quali manteneva una posizione di sicuro realismo, Rodella pare interessato allo spiritualismo tipico di questo filone della filosofia francese, ad autori nei quali appare

---

(13) *Ibidem*, p. 62. Cfr. J. MARITAIN, *Art et scolastique*, Paris, 1947.

con chiarezza l'accentuazione dei temi tipici della filosofia morale. Si tratta ancora una volta di quella concretezza del vissuto che al Nostro appariva ben più importante di tanti approfondimenti analitici. Su questo terreno vale più l'impostazione di fondo, che non il dettaglio delle argomentazioni.

Senza voler esaurire la ricchezza di spunti che ci possono venire da queste due conferenze, vorrei qui soffermarmi su alcuni riferimenti che mi paiono essenziali. Uno di questi è senz'altro rappresentato dai richiami che ritroviamo, sia a proposito di Maritain ma anche di Gilson, all'opera di Henri Bergson. Come Carcereri ricorda, proprio questa figura, sulla quale a lungo il pensiero cattolico ha nutrito una certa diffidenza, rappresentava per Rodella una ripresa di quel 'sano realismo' che la tradizione tomistica spesso aveva trascurato: *Si sarebbe giunti forse a considerare che l'originario e perenne realismo tomistico, con la sua intuizione dell' 'actus essendi', non è poi così distante dall'intuizione della durata di Henri Bergson. Si sarebbe scoperto che l'acqua pura, sgorgata dalla sorgente tomista, era giunta intatta fino a noi, dopo un lungo percorso sotterraneo e divergente da certa scolastica ufficiale e dopo essere confluita nella compatibile metafisica della creazione continua di Bergson, per riaffiorare infine grazie all'opera degli allievi di quest'ultimo: Maritain e Gilson<sup>(14)</sup>.*

Bergson viene ricordato come il maestro che conduce Maritain a liberare la filosofia moderna dalle angustie dello scientismo, aprendola all'assoluto metafisico<sup>(15)</sup>; l'influsso del filosofo dell'*élan vital* doveva rimanere essenziale, anche quando Maritain passerà, come ricorda il titolo dell'opera del '44 *Da Bergson a Tommaso d'Aquino*. Sarà qui l'occasione per ricordare le manchevolezze dell'idea di durata rispetto al concetto tomistico di atto di essere, il solo che permette di valorizzare appieno lo spessore della realtà. *In sostanza – sottolinea Rodella – Maritain rimproverò a Bergson di non essere tomista. Il che è vero. Tuttavia Maritain non poteva non apprezzare il fatto che il bergsonismo tracciasse un itinerario dell'assoluto ontologico proprio partendo da un campo diverso, vorrei dire da un mondo diverso da*

---

(14) G. CARCERERI, *I ricordi di uno spettatore*, in: A. RODELLA, *I dioscuri del tomismo: Jacques Maritain ed Étienne Gilson*, pro manuscripto, p. 8.

(15) A. RODELLA, *I dioscuri del tomismo: Jacques Maritain ed Étienne Gilson: due conferenze*, pro manuscripto, p. 11.

quello da cui parte ed in cui si muove il tomismo. E il tomista Maritain rimase, a mio parere, più bergsoniano di quanto pensasse, tanto da coincidere con il pensiero del maestro su due rilevanti temi della problematica filosofica: la precisazione dei limiti della scienza moderna e la valutazione del ruolo dell'esperienza mistica. Certe pagine de *'Les degrés du savoir'* sulla notte oscura sembrano l'eco di alcune grandi pagine di Bergson su *'Les deux sources de la morale et de la religion'*<sup>(16)</sup>. E significativamente il Nostro ricorda il riconoscimento che ancora in una delle sue ultime opere *Il contadino della Garonna* Maritain darà dell'importanza decisiva di Bergson anche per la filosofia dell'essere.

A proposito delle riflessioni sull'arte ad opera di Maritain, Rodella sottolinea significativamente l'attenzione che viene riservata all'inconscio: *Maritain – osserva – pone un duplice inconscio: quello dell'istinto, dei complessi rimossi, da cui nascono le immagini oniriche, e quello dello spirito che si esprime nella creatività pura e nelle immagini solari dell'arte. E l'opera d'arte, come mezzo comunicativo, ha solo il compito di comunicare agli altri quell'intuizione da cui ha avuto principio, e diventa in fondo un dialogo tra anima ed anima. È veramente difficile non ritrovare in questa teoria dell'inconscio spirituale creativo una delle grandi tesi dell'«évolution créatrice» di Bergson*<sup>(17)</sup>. Ancora una volta una testimonianza precisa non solo del legame del Nostro con la filosofia francese, ma anche dei temi che da quel confronto dovevano derivargli per i suoi studi nel campo della psicologia e dell'orientamento.

In modo analogo anche per Gilson doveva diventare decisivo il confronto con Bergson. Come sottolinea Rodella, è lo stesso Gilson a riconoscerlo: i primi trent'anni del Novecento, *in filosofia furono per noi l'età di Bergson. Per la prima volta dopo Cartesio la Francia aveva la fortuna di possedere uno di quegli esseri rari che sono i grandi metafisici. Intendiamo con ciò un uomo che, volgendo il suo sguardo sul mondo e dicendo ciò che vede, ne lascia negli spiriti una immagine rinnovata, non come lo scienziato che scopre nuove leggi o nuove strutture della materia, ma piuttosto penetrando più avanti nell'intimità*

---

(16) *Ibidem*, pp. 12-13.

(17) *Ibidem*, p. 15.

*dell'essere*<sup>(18)</sup>. Ancora una volta Rodella sottolinea in Gilson, come già era avvenuto in Maritain, il passaggio da Bergson a Tommaso d'Aquino, nella linea di un approfondimento di quelle tematiche che gli avevano permesso il superamento definitivo di ogni forma di positivismo: *Nessuna scienza che concettualizza i fenomeni potrà mai cogliere la vita né quell'immenso fenomeno vitale che, dal primo organismo alle più distillate esperienze dello spirito umano, rende sempre più ricco ed affascinante l'universo. Gilson penetrò in questa breccia col maestro ma non si fermò alla durata: fece un ulteriore passo avanti e giunse, con la guida di un nuovo maestro – che si sostituì a Bergson come Beatrice si sostituì a Virgilio nel viaggio dantesco – cioè San Tommaso d'Aquino, fino all'intuizione dell'atto di essere ed alla chiarificazione definitiva della metafisica*<sup>(19)</sup>.

\* \* \*

Come ci testimoniano queste due ultime conferenze di Aleardo Rodella, potremmo riassumere il senso complessivo del confronto, da lui compiuto con la filosofia francese contemporanea, soprattutto in quella linea spiritualistica che a partire da Blondel e Bergson la innerva fino almeno alla prima metà del Novecento. Possiamo parlare di una sintonia di fondo proprio per la capacità che tale impostazione mostrava nell'affrontare in modo decisivo i grandi interrogativi dello spirito. Più che l'esame analitico, Rodella avvertiva l'importanza delle visioni di fondo che possono guidare il nostro comportamento. Ed è su questo piano, quello della concretezza esistenziale, che trova in questi maestri, sia nella linea più generale dello spiritualismo, come su quella più specifica del tomismo, i propri riferimenti più significativi.

---

(18) *Ibidem*, p. 29; cfr. É. GILSON, *Le philosophe et la théologie*, Paris, 1960, pp. 113-114. *Il filosofo e la teologia*, Brescia, 2013.

(19) A. RODELLA, *I dioscuri del tomismo : Jacques Maritain ed Etienne Gilson : due conferenze*, pro manuscripto, p. 30.

## INDICE

Serie dei Presidenti e Segretari .....	pag.	<b>VII</b>
Elenco dei soci al 30 settembre 2014 .....	»	<b>XI</b>
Adunanze del Corpo accademico 2012-2013 .....	»	<b>XIX</b>
Adunanze del Corpo accademico 2013-2014 .....	»	<b>XXXIX</b>

### *DOCUMENTI*

Bilancio consuntivo al 31 dicembre 2012 .....	pag.	<b>LXIX</b>
Bilancio consuntivo al 31 dicembre 2013 .....	pag.	<b>LXXIII</b>

### *RELAZIONI DEL PRESIDENTE SULL'ATTIVITÀ NEL 2012-2014*

G. SCJARRETTA - Inaugurazione dell'anno accademico 2012-2013 .....	pag.	3
G. SCJARRETTA - Inaugurazione dell'anno accademico 2013-2014 .....	pag.	9

### *MEMORIE DELLA CLASSE DI AGRICOLTURA SCIENZE FISICHE MATEMATICHE E NATURALI*

E. CURI - L'Accademia e la piscicoltura nel Veronese.....	pag.	17
---	------	----

G. VEDOVELLI - Antiche e moderne tecniche di pesca sul Lago di Garda .....	pag.	25
G.M. CAMBIÈ - La guerra di Libia .....	pag.	39
E. CURI - La nascita dell'istruzione agraria in Italia (1866-1900).....	pag.	47
E. CURI - Brevissima storia delle Terme di Caldiero (1458-2013).....	pag.	55
G. BOMBIERI-M. GOBBI-L. LATELLA-S. ZANNOTTI-R. ZORZIN Ricerche naturalistiche sul Monte Carega .....	pag.	67
R. ZORZIN-C.A. RAPAZZONI-G. ROGHI - Una Pompei di 50 milioni di anni fa: primi risultati di un carotaggio nella Pesciara di Bolca.....	pag.	95
E. FACCHIN-G.F. VICENZONI-G. GIORGETTI - Commemorazione del dottor Dino Bertocchi nel 25° anniversario dalla morte	pag.	105
G.M. CAMBIÈ - 'Fossili' della vita tradizionale del veronese: i fermacoperte per buoi (canòle) .....	pag.	119

*MEMORIE DELLA CLASSE  
DI SCIENZE MORALI STORICHE E FILOLOGICHE*

A. CASTALDINI - Padre degli emigranti e fratello dei perseguitati. Il francescano Clemente Gatti (1880-1952), testimone della carità in Romania.....	pag.	131
G. GRANDIS - La porta: metafora della trascendenza della persona .....	pag.	147
E. PERBELLINI - <i>Sotto un altro cielo</i> . Lettere di combattenti veronesi dalla Tripolitania e dalla Cirenaica (1911-1912) .....	pag.	153
L. BONUZZI - Ghiribizzi psicopatologici intorno alla vicenda dello 'Smemorato di Collegno' .....	pag.	169

G.F. VIVIANI - L'ultimo emblema della città.....	pag.	183
P. BRUGNOLI - «Expense facte» nel 1468 a Verona «pro fabrica beccariuorum de Ponte Novo» .....	pag.	197
E.M. GUZZO - Una traccia spagnola per il pittore Michele de 'Fachai' .....	pag.	209
L. FABBRI - Giovanni Ceschini (1605-post 1660), pittore veronese del Seicento.....	pag.	225
L. MALATESTA - I forti italiani del veronese dal 1860 al 1918: piani operativi e storia bellica .....	pag.	241
L.V. BOZZETTO - Verona: una fortezza in stile grandioso. L'ultimo genie-director asburgico: Andreas Tunkler von Treuimfeld ...	pag.	265
G. TREVISAN - Lo stato attuale dei forti del veronese. Riuso e abbandono.....	pag.	291
M. PASA - I grandi progetti d'area: appunti sull'ingegneria idraulica veneta .....	pag.	315
G. VILLANI - Il fascino dell'opera.....	pag.	343
G. BORELLI - In margine al metodo e ai fini della storia economica al tempo di Gino Barbieri .....	pag.	349
F. VECCHIATO - Gino Barbieri e l'Università a Verona....	pag.	353
C. CARCERERI DE PRATI - ... <i>la buona composizione dell'opera</i> ..., spigolando tra modelli e forme di dialogo processuale tra storia ed attualità.....	pag.	369
G. ZALIN - Franco Sartori (1922-2004) e i suoi contributi storici presentati all'Istituto Veneto .....	pag.	381
G. VOLPATO - Una lettera di Don Francesco Oliboni ad Abramo Massalongo .....	pag.	421

*INCONTRO DI STUDIO ALEARDO RODELLA  
A DIECI ANNI DALLA SCOMPARSA*

G. ZALIN - La rinascita economica e sociale di Verona, 1945-1950: brevi considerazioni.....	pag.	443
V. CASTAGNA - Aleardo Rodella e Guido Gonella.....	pag.	455
L. BONUZZI - Aleardo Rodella e la psicologia.....	pag.	465
F. MARCOLUNGO - L'incontro con la filosofia francese contemporanea.....	pag.	473
G.N. ROSSETTI - L'altra immagine.....	pag.	481
S. NOTO - La cultura cattolica e gli anni del «magistero» al Liceo Maffei .....	pag.	485
Catalogo delle edizioni dell'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona .....	pag.	501
Avvertenze per i collaboratori .....	pag.	509

---

*Direttore responsabile:* ALBERTO CASTALDINI - Prop. Amm. Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere - Verona, Via Leoncino, 6 - Autorizzazione del Tribunale di Verona n. 63 del 20 marzo 1954 e 13 aprile 1963 e 10 novembre 2015.

Tipografia Moderna, Montagnana (Padova).